

Tavola rotonda organizzata dall'associazione culturale "L'Agorà" **Aspromonte, le infinite potenzialità del Parco**

ANCORA Parco Aspromonte. Se né tornato a parlare nel corso di un incontro organizzato nei giorni scorsi dal circolo culturale "L'Agorà" alla libreria Culture. E per tracciare la panoramica sulle prospettive e sul futuro del parco, sono intervenuti, coordinati da Natale Bova, l'ecologo marino, Alfredo Ascioti, gli assessori provinciali Silvana Nasso, al turismo, Silvio Gangemi, all'ambiente, Santo Gioffrè, ai beni ambientali, il consigliere provinciale di An, oltre che presidente della sezione reggina dell'Enpa, Vincenzo Rogolino, e il vicepresidente della sezione reggina del Cai (comitato alpino italiano), Alfonso Picone. Tutti in perfetto accordo sulla necessità di tradurre le potenzialità del parco in rendita finanziaria a vantaggio di una provincia anoressica, come la nostra sotto il profilo economico. Su questo aspetto ha insistito soprattutto l'ecologo marino Alfredo Ascioti. «Il parco dell'Aspromonte, proprio perché incontaminato, ha un valore di mercato». E per rendere lucrabile il parco, Ascioti ha anche una sua ricetta che si avvale di tre punti di forza. Innanzi tutto, non modificare l'attuale perimetro. «Il parco non deve essere una villetta quindi deve avere delle zone di frontiera abbastanza ampia: in un cortile i lupi non ci starebbero», ha dichiarato Ascioti che ha anche proposto di ampliare i confini fino a Sant'Elia per creare un'oasi montano-costiera. Sarebbe certamente più completo ma, forse, sarebbe anche troppo, soprattutto nella situazione attuale in cui ciò che più dovrebbe pressare è mettere a frutto il parco attraverso una valida piattaforma programmatica. Si chiama ragioneria ambientale (è questo il secondo punto), spiega ancora Ascioti. In poche parole, si stabilisce, attraverso una serie di stime che tengono conto del turismo ma anche della produzione delle economie locali, la massima possibilità di resa di un parco. Sulla scorta di questi dati, si traccia poi l'identikit di un piano d'investimento che, proprio come quelli d'impresa, si pongono come obiettivo il massimo della produttività a livello economico attraverso il minimo (ma ragionato) degli investimenti. Su questi (terzo punto) dovrebbe monitorare un pool di esperti. Insomma, un piano abbastanza articolato. E che il gioco valga la candela è il vicepresidente del Cai Alfonso Picone, a dimostrarlo una serie di diapositive che hanno riproposto gli angoli più suggestivi del parco. A sfilare: la distesa di faggi serpenti nei pressi di Montalto, con il tronco deformato dalla neve che gela anche per sei mesi l'anno, e il pino secolare solcato da un fulmine o quello derubato di resina. Un patrimonio da valorizzare e gli assessori presenti, ognuno per il proprio settore, hanno garantito che faranno la loro parte. Il primo passo? Una nuova sentieristica per guidare alla scoperta delle oasi più incontaminate e una tabellonistica ammodernata per i beni ambientali e culturali di sicuro richiamo turistico.

Convegno alla libreria Culture del circolo l'Agorà
Aspromonte, sviluppo nelle risorse integrate
«Non è soltanto una riserva ambientale»

Una migliore fruizione delle risorse integre dell'Aspromonte. Sembra essere questo il percorso da intraprendere per garantire lo sviluppo equilibrato dell'ultimo, particolarissimo tratto dell'Appennino. Lo hanno rimarcato a gran voce i relatori intervenuti ieri pomeriggio all'incontro sul "Parco Aspromonte: prospettive e sviluppo", promosso dal circolo culturale "L'Agorà". L'Aspromonte non rappresenta soltanto una riserva ambientale da salvaguardare e ammirare secondo la consueta accezione bucolica. A sottolinearlo è stato Alfredo Ascioti, ecologo marino che ha evidenziato il potenziale inedito di risorse economiche legate al Parco. Una ricchezza capace di propagandare i propri effetti benefici anche alla costa, come pure, non lo nasconde l'esperto, i danni legati ad una cattiva utilizzazione del patrimonio naturale. A testimonianza di quanto detto Ascioti ha citato la situazione del Costa Rica che, a causa dell'abuso ambientale si trova oggi con un capitale risorsa rovinato a fronte di un prodotto interno lordo bassissimo. *«Un bene ambientale vale di più -ha precisato Ascioti- perché integro e quindi ad alto valore aggiunto»*. Come si dice "uomo avvisato mezzo salvato". Al di là di ogni retorica il messaggio dell'esperto è chiaro e coinciso. *«Bisogna fare un pò di conti in Calabria -ha affermato- perché abbiamo delle risorse incredibili»*. Beni da salvaguardare ma da utilizzare. Come? L'assessore provinciale all'ambiente ha spezzato la lancia in favore di alcune iniziative portate avanti dalla provincia, quale il ripopolamento di alcune aree dell'Aspromonte. *«Siamo -ha detto- per una politica dinamica che abbandoni la visione di un patrimonio da guardare ma non da toccare»*. A soffermarsi sugli aspetti culturali legati alle genti e alla storia di alcuni paesi dell'entroterra è stato l'assessore provinciale ai beni culturali Santo Giofrè. *«Il nostro intento -ha asserito- vuole essere quello di far conoscere e di rendere fruibili questi beni»*. E mentre il presidente dell'Enpa, Vincenzo Rogolino rilancia la provocazione sulla ripermetrazione del Parco e sul randagismo, proponendo a soluzione di un'oasi per la ricollocazione degli animali, il vice presidente del Cai, Alfonso Picone ci porta dentro le bellezze del parco, prospettandone un futuro all'insegna del turismo e dell'escursionismo. Le conclusioni spettano all'assessore provinciale al turismo Silvana Nasso che sorridendo ai buoni rapporti con l'Ente Parco, ha sostenuto che il futuro dell'Aspromonte è nel turismo.

Incontro curato da “L’Agorà” sul Parco d’Aspromonte

Prospettive e futuro

Di un territorio bellissimo ma poco conosciuto

Il circolo culturale L’Agorà, presieduto da Gianni Aiello, ha organizzato per oggi alle ore 17,30, alla sala convegni della libreria “Culture” un incontro su: “Parco Aspromonte: prospettive e futuro”. All’appuntamento, dopo l’introduzione di Natale Bova, seguiranno gli interventi di Alfredo Ascoti, geologo marino, gli assessori provinciali Silvio Gangemi, Santo Giofrè, Francesco Macri e Silvana Nasso, Alfonso Picone, vice presidente del Cai e Vincenzo Rogolino, presidente Enpa, sezione di Rc, nonché consigliere provinciale. Pochissimi italiani conoscono l’Aspromonte, l’ultimo selvaggio tratto di Appennino sulla punta della penisola. Qui Garibaldi fu ferito a un piede dai militari piemontesi che volevano impedirgli di raggiungere Roma con i suoi volontari. Ma l’Aspromonte è molto di più: boschi fittissimi a perdita d’occhio, valloni soffocati dalla vegetazione e percorsi da torrenti interrotti a tratti da spettacolari cascate, cime montanti dalle quali si vedono il Tirreno, lo Jonio e la costa siciliana. Ancora oggi una delle zone più arretrate d’Italia, l’Aspromonte è sempre rimasto ai margini della storia, con la sua civiltà silvo-pastorale, arcaica e chiusa. Questo non ha impedito però che all’inizio del secolo speculatori provenienti dal nord ne saccheggiassero ampiamente le foreste per farne carbone e traversine ferroviarie. L’Aspromonte è un pezzo di Appennino del tutto particolare: si tratta di una enorme piramide di roccia che sale ripidamente dal livello del mare ai 1955 metri. La parte più alta del massiccio si presenta come un complesso di altipiani, mentre i pendii talora scendono verso il mare con dei giganteschi terrazzi, detti piani o campi, separati da ripidissimi strapiombi, tal altra con guglie aguzze alternate ad orridi che ospitano fiumare o cascate. Tra le valli fluviali, di particolare bellezza e suggestione è la Valle del Torrente Ferraia dove le rocce modellate dal vento e la presenza di lecci plurisecolari colpiti da fulmini offrono un paesaggio dal fascino unico e irripetibile. I grandi boschi montani dell’Aspromonte, invece, sono formati dal faggio, oppure da faggio misto a pino laricio o addirittura da faggio misto ad abete bianco. Più in basso incontriamo le querce, e presso il mare la macchia mediterranea; mentre lungo i fiumi crescono le tamerice e l’oleandro. Non è infatti costituito, come tutto il resto della catena, da rocce calcaree ma da graniti, scisti micacei e quarzosi e da arenarie. Queste rocce appartenevano alla Tirrenide, un’antica massa continentale sprofondata e poi risolleatasi a partire dal Pliocene (circa 30 milioni di anni fa). Il clima dell’Aspromonte, le cui cime si coprono di neve nei mesi invernali, è più secco della vicina Sila. I numerosi torrenti (fiumare) che ne solcano i versanti sono infatti secchi, o quasi, per buona parte dell’anno, salvo riempirsi improvvisamente in occasione

delle piogge primaverili o autunnali. Lungo la fiumara Bonamico una gigantesca frana ha dato origine nel 1972 al lago Costantino, l'unico lago di sbarramento italiano oltre quello di Scanno, in Abruzzo. L'Aspromonte è ricoperto di boschi per oltre 4000 ettari. Sui suoi 2000 metri scarsi di dislivello si succedono tutte le principali fasce di vegetazione tipiche dell'Appennino meridionale. Dopo una fascia più bassa costituita da coltivazioni di ulivi e agrumi ma anche da macchia mediterranea e belle leccete, si incontrano, salendo, grandi querce con roverelle, cerri, roveri e farnie sul versante ionico, mentre su quello tirrenico, più fresco e umido, prevalgono foreste di pino laricio, faggio (qui presente anche a quote inferiori di quelle tipiche della specie) e abete bianco, albero che sull'Aspromonte raggiunge il suo limite di diffusione meridionale. Forse più di ogni altra parte d'Italia, l'Aspromonte è sempre stato terra di bracconieri. Basti pensare all'assurda persecuzione del falco peccaiolo all'epoca del passo migratorio, ai primi di giugno. Tuttavia negli ultimi anni le misure della fauna hanno, sia pur lentamente, cominciato a produrre degli effetti e l'interesse faunistico del nuovo Parco dell'Aspromonte non deve essere sottovalutato.



14 giugno 2000

Il rilancio dell'Aspromonte

Convegno alle "Culture" del circolo L'Agorà

L'Aspromonte come ricchezza della nostra provincia. Se ne parla in ogni circostanza e forse fra qualche tempo ci sarà qualche risultato concreto. E il Circolo Culturale L'Agorà presieduto da Gianni Aiello organizza, per oggi alle ore 17,30 alla Sala Convegni della Libreria "Culture" un incontro avente come tema: "Parco Aspromonte: prospettive e futuro". All'appuntamento dopo l'introduzione di Natale Bova (segretario del sodalizio organizzatore), seguiranno gli interventi di Alfredo Ascoti (geologo marino), gli assessori provinciali Silvio Gangemi (ambiente), Santo Gioffrè (territorio), Francesco Macrì (caccia e pesca) e di Alfonso Picone (vice presidente del C.A.I. – sezione di RC) e di Vincenzo Rogolino (presidente Enpa – sezione di RC nonché consigliere provinciale). Pochissimi italiani conoscono l'Aspromonte, l'ultimo selvaggio tratto di Appennino sulla punta dello stivale della penisola. Qui Garibaldi fu ferito a un piede dai piemontesi che volevano impedirgli di raggiungere Roma con i suoi volontari, questo è il centro della cosiddetta "Industria" dei sequestri di persona. Ma l'Aspromonte è anche molto di più. È boschi fittissimi a perdita d'occhio, valloni soffocati dalla vegetazione e percorsi da torrenti interrotti a tratti da spettacolari cascate, cime montane dalle quali si vedono il Tirreno, lo Jonio e la costa siciliana. Ancora oggi una delle zone più arretrate d'Italia, l'Aspromonte è sempre rimasto ai margini della storia, con la sua civiltà silvo-pastorale arcaica e chiusa. Questo non ha però impedito che all'inizio del secolo speculatori provenienti dal nord ne saccheggiassero ampiamente le foreste per farne carbone e traversine

ferroviarie. L'Aspromonte è un pezzo di Appennino del tutto particolare: si tratta di una enorme piramide di roccia che sale rapidamente dal livello del mare ai 1955 m. La parte più alta del massiccio si presenta come un complesso di altipiani, mentre i pendii talora scendono verso il mare con dei giganteschi terrazzi, detti piani o campi, separati da rapidissimi strapiombi, tal altra con guglie aguzze alternate ad orridi che ospitano fumare o cascate.



14 giugno 2000

ASPROMONTE: IL FUTURO DEL PARCO

Alle ore 17,30, alla Libreria "Culture" (via Zecca 1), incontro sul tema "Parco Aspromonte: prospettive e futuro", organizzato dal Circolo Culturale "L'Agorà". Introduce Natale Bova; intervengono: il geologo marino Alfredo Ascoti, gli assessori provinciali Silvio Gangemi (Ambiente), Santo Gioffrè (Territorio) e Francesco Macrì (Caccia e Pesca), Alfonso Picone (vice presidente del Cai) e Vincenzo Rogolino (consigliere provinciale e presidente dell'Enpa).



10 giugno 2000

Parco d'Aspromonte Prospettive future

"PARCO Aspromonte: prospettive e futuro" è il tema del convegno organizzato dal circolo culturale L'Agorà, presieduto da Gianni Aiello, per mercoledì 14 alle ore 17 e 30 nei locali della libreria Culture. L'argomento sarà brevemente introdotto da Natale Bova, segretario del sodalizio organizzatore. A relazionare saranno il geologo marino Alfredo Ascoti, Alfonso Picone vice presidente della sezione reggina del Cai, Vincenzo Rogolino, presidente dell'Enpa e consigliere provinciale, e gli assessori provinciali Silvio Gangemi, all'ambiente, Santo Gioffrè al territorio, e Francesco Macrì alla caccia. Il fine è quello di promuovere la conoscenza dell'Aspromonte, l'ultimo tratto di Appennino sulla punta dello stivale che non è ancora né sufficientemente tutelato né conosciuto. L'Aspromonte non è solo l'industria dei sequestri e il covo dei latitanti ma anche un giacimento di storia e di bellezze naturali da valorizzare anche economicamente. Proprio sull'Aspromonte, Garibaldi fu ferito a un piede dai militari piemontesi che volevano impedirgli di raggiungere Roma con i suoi volontari. La prima lotta fra i fratelli d'Italia si consumò a Gambarie a pochi

chilometri dalla nostra città. Mentre la vallata dello Pilastro fu teatro di una delle più gravi tragedie della seconda guerra mondiale: una colonna di soldati italiani venne quasi completamente sterminata (si salvarono solo poche unità) da una legione dell'esercito anglo-canadese. Un paradosso della storia proprio sulle nostre montagne: italiani e americani erano alleati ma le nostre truppe, che vagavano senza neanche un telegrafo, non lo sapevano e coraggiosamente ingaggiarono lo scontro con quelli che credevano nemici, sebbene coscienti di andare incontro a una morte sicura. L'Aspromonte ha l'aspetto di un'enorme piramide di roccia che sale rapidamente dal livello del mare ai 1955 metri. La parte più alta del massiccio si presenta come un complesso di alti-piani, mentre i pendii talora scendono verso il mare con dei giganteschi terrazzi, detti piani o campi, separati da rapidissimi strapiombi. E forse per la sua natura incontaminata che il lupo ha incominciato a preferirla anche alla vicina Sila e che il picchio nero, in via d'estinzione, l'abbia scelto come regno per la sua procreazione.



10 giugno 2000

Un incontro sul Parco Aspromonte

Ne discuterà l'associazione culturale "L'Agorà" presso la libreria "Culture"

Il circolo culturale "L'Agorà" presieduto da Gianni Aiello ha organizzato per mercoledì prossimo alle ore 17,30 presso la sala convegni della libreria "Culture" un incontro avente come tema: "Parco Aspromonte: prospettive e futuro". All'appuntamento, dopo l'introduzione di Natale Bova (segretario del sodalizio organizzatore), seguiranno gli interventi di Alfredo Ascoti (geologo marino), gli assessori provinciali Silvio Gangemi (Ambiente), Santo Gioffrè (Territorio), Francesco Macrì (Caccia e Pesca) e di Alfonso Picone (vice presidente del Cai – sezione reggina) e di Vincenzo Rogolino (presidente Enpa – sezione reggina, nonché Consigliere provinciale). Pochissimi sono gli italiani che conoscono l'Aspromonte, l'ultimo selvaggio ma particolarissimo tratto di Appennino sulla punta dello stivale della penisola: si tratta di una enorme piramide di roccia che sale rapidamente dal livello del mare ai 1955 metri. La parte più alta del massiccio si presenta come un complesso di altipiani, mentre i pendii talora scendono verso il mare con dei giganteschi terrazzi, detti piani o campi, separati da rapidissimi strapiombi. L'Aspromonte è ricoperto di boschi per oltre 400 mila ettari, sui suoi 2000 metri scarsi di dislivello si succedono tutte le principali fasce di vegetazione tipiche dell'Appennino meridionale. Dopo una fascia più bassa oggi costituita da coltivazioni di ulivi e di agrumi ma anche da macchia mediterranea, si incontrano slendo grandi querceti.